

**1^ Timoteo 6: 11** Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose, e ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza e la mansuetudine. **12** Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale hai fatto quella bella confessione di fede in presenza di molti testimoni. **13** Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù che rese testimonianza davanti a Ponzio Pilato con quella bella confessione di fede, **14** ti ordino di osservare questo comandamento da uomo senza macchia, irreprensibile, fino all'apparizione del nostro Signore Gesù Cristo, **15** la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, **16** il solo che possiede l'immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere; a lui siano onore e potenza eterna. Amen.

**1^ Timoteo 6: 17** Ai ricchi in questo mondo ordina di non essere d'animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo; **18** di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere generosi nel donare, pronti a dare, **19** così da mettersi da parte un tesoro ben fondato per l'avvenire, per ottenere la vera vita.

**1^ Timoteo 6: 20** O Timoteo, custodisci il deposito; evita i discorsi vuoti e profani e le obiezioni di quella che falsamente si chiama scienza; **21** alcuni di quelli che la professano si sono allontanati dalla fede. La grazia sia con voi.

In questa esortazione a Timoteo c'è la sintesi di quella che è la chiamata ad annunciare la Parola di Dio ed a testimoniarla nella sua vita come un impegno totale.

Il significato dei verbi custodisci ed evita sono nella trama delle parole che vengono rivolte a Timoteo: le dottrine diverse da Cristo così come le presunzioni e le cattiverie sono da evitare la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza, la mansuetudine e il buon comandamento sono da conservare.

Tutto questo sembra scontato e ovvio, un'immagine statica di ciò che è gradito a Dio e ciò che gli è sgradito, ma anche un'immagine molto soggettiva, che vede solamente Timoteo come colui che deve vivere tra il custodire e

l'evitare; tutto sembrerebbe ovvio se non ci fosse quell'ultima frase "la grazia sia con voi".

Da questa piccola frase scopriamo che Timoteo non può essere solo a vivere tra il custodire e l'evitare, che qui è coinvolta tutta la chiesa, che qui è coinvolto ciascuno di noi che non può fare a meno dell'altro.

La vocazione a custodire ed evitare è stata rivolta a Timoteo come a ciascuno di noi, ma quel voi della grazia che ci viene data come benedizione e augurio di lungo cammino è quella che ci fa procedere tutti assieme come comunità di credenti e che non ci permette di delegare quelli che sono i punti centrali della nostra appartenenza al Signore, ma che ce li fa condividere.

La vocazione che abbiamo ricevuto è certamente personale, ma è anche collettiva e per questo motivo dobbiamo avere chiari questi verbi che sembrano così ovvi: custodire ed evitare.

Noi siamo chiamati a scoprire che non sono verbi statici, che vogliono vederci passivi perché custodire non significa mettere in cassaforte ed evitare non vuole dire scansarsi.

Noi abbiamo ricevuto una ricca eredità<sup>1</sup> che deve essere messa a frutto e, se siamo pigri, quanto meno tenere il proprio valore.

Oggi più che mai questa è la ragione di vita e la sfida che i cristiani devono cogliere come motivo di impegno costantemente progressivo. Quando le chiese vivono questo concetto di deposito come tradizione<sup>2</sup> pensano solo a

---

<sup>1</sup> Paratheke esprime il senso di una eredità che viene consegnata ad un custode

<sup>2</sup> Paradosis = tradizione intesa in senso negativo (vedi ad esempio Mc 7,8; Col 2,8)

conservarsi, a guardare molto più il loro passato rispetto a quelli che sono il presente ed il futuro.

Noi non possiamo dimenticare che l'origine ed il tesoro più prezioso della nostra eredità è nella morte di Gesù Cristo sulla croce, ma anche che da quel momento è iniziata la nuova creazione sbocciata col Risorto, che ne è la primizia e la promessa. Ma che cosa è veramente il deposito? Come possiamo chiamarlo se non "la Parola"?

La Parola è l'eredità, è la parte fondamentale di un tesoro che non solo si conserva ma che cresce, da pochi discepoli di Gesù a migliaia e milioni di persone che si sono messi sul cammino a cui il Signore, attraverso l'azione dello Spirito Santo le ha chiamate sotto il segno della grazia.

La consapevolezza della grazia ci fa comprendere che Dio è il nostro creatore, che Lui ci ama e ci ha dotato di una grande eredità, nonostante Lui sia totalmente altro rispetto a noi, sia lo sconosciuto che si vuole fare conoscere da noi proprio come sconosciuto.

Dio non si vuole fare imprigionare nei nostri schemi e allora, attraverso la sua grazia, ci fa capire che non possiamo fondare le nostre sicurezze su quella che è la nostra forza o la nostra scienza, su quelle pretese di potere decidere ogni cosa, su quella religiosità che si fonda sulle cosiddette opere buone o sulle discipline religiose o sul potere umano.

Noi siamo chiamati a custodire la grazia con noi ed affrontare quel buon combattimento spirituale fatto anche di battaglie quotidiane, ma un

combattimento che è solo per un tempo limitato e che sarà premiato dalla ricca eredità che abbiamo ricevuto proprio per la grazia e dalla grazia di Dio.